

DIOCESI DI PISTOIA
GRUPPI DI ASCOLTO DEL VANGELO
ANNO 2024-2025

1. OGGI SI È COMPIUTA QUESTA SCRITTURA

1.1 Pellegrini di Speranza

*Pellegrini di Speranza è il titolo del prossimo anno giubilare. Il Papa ci invita a riscoprire questo dono: la speranza. Per noi, la speranza, è una via da percorrere e una ispirazione da cercare per vivere sia il giubileo 2025 che il cammino post sinodale della diocesi. Sugeriamo per questo di leggere gli atti del Sinodo della diocesi (1 e 2 Parte) e la Bolla di indizione di Papa Francesco, *Spe non confudit*.*

La bolla ci invita a riscoprire il dono della Speranza riversato nel nostro cuore con il dono dello Spirito (Rom 5,1-10; 8,35ss; 15). Con questo dono nel cuore, vivo nella nostra consapevolezza possiamo camminare come pellegrini e sostare nelle molteplici occasioni che ci vengono offerte. La porta Santa aperta solo a Roma, varcata dopo un cammino di conversione, apre il nostro cuore all'esperienza dell'amore di Dio che cammina con noi, suo popolo e suscita nel cuore "la certezza certa della salvezza di Cristo" (Papa Francesco); infatti questo Giubileo ci orienta a quello del 2033 nel quale celebreremo i 2000 anni della redenzione.

Eccovi alcune indicazioni:

- il 24 dicembre 2024 viene aperta la porta santa a San Pietro
- il 29 dicembre 2024 viene aperta la porta santa a San Giovanni in Laterano
- il 1 gennaio 2025 viene aperta la porta santa a Santa Maria Maggiore
- il 5 gennaio 2025 viene aperta la porta santa a San Paolo fuori le mura

Tutte le porte saranno chiuse il 28 dicembre 2025.

In Diocesi nostra avremo l'inaugurazione dell'anno giubilare il 29 dicembre 2024 e la cattedrale e la Madonna dell'Umiltà saranno indicate come Chiesa Giubilari, dove si può acquisire l'indulgenza.

Papa Francesco ci invita a riconoscere i segni di speranza, come indicazioni di una via di speranza spesso da costruire: il desiderio della pace, l'amore alla vita da esprimere attraverso la nascita dei bambini, la cura degli anziani, la custodia del futuro dei giovani, l'attenzione alle sorte dei carcerati, l'attenzione agli ammalati, l'integrazione dei migranti, la collaborazione tra generazioni diverse, l'accoglienza dei poveri e la cura per aiutarli a vivere dignitosamente. Ci sono in queste aspirazioni giubilari segni che orientano il cammino e appelli che ci colpiscono e ci chiedono di essere ancorati alla speranza. A questa dimensione di cui siamo invitati dal papa a essere testimoni, si unisce una riflessione sulla vita eterna, il perdono e su Maria, Madre della Speranza. "lasciamoci fin d'ora attrarre dalla Speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti lo desiderano" (papa Francesco).

Il secondo aspetto della Speranza che siamo invitati a lasciar crescere e sprigionare tra noi è legato al fatto che abbiamo la possibilità di metterci in cammino sulle tracce del Sinodo diocesano. A noi è affidato in modo particolare il compito di approfondire la prima dichiarazione sinodale e il decreto relativo a tale dichiarazione. Dovremo unire le forze e fare in modo di raccogliere ogni ricchezza, condividere esperienze, intuizioni e anche le difficoltà, cercando di crescere nel nostro servizio attraverso lo scambio e la condivisione, nello spirito Sinodale che Papa Francesco auspica possiamo maturare sempre di più tra noi.

In questa prospettiva abbiamo chiesto che ogni parrocchia avesse un referente parrocchiale come avviene in molte altre diocesi, per poterci aiutare reciprocamente ad attivare lo scambio e il collegamento tra ufficio diocesano, diocesi e catechisti e poter sostenere la loro formazione. Questa collaborazione è solo un supporto ulteriore per elaborare qualche proposta, suggerimento, esperienze che già esistono tra noi e che non sono conosciute. Poi è chiaro che sta ai parroci e al Vescovo in primis decidere e indicare la strada.

1.2. Gesù inaugura il suo ministero

Il brano scelto per iniziare l'anno ci offre due suggerimenti per il nostro cammino; da una parte ci offre un'icona di Gesù nella sua fase progettuale, quella nella quale si orienta definitivamente e passa all'azione, fa le sue scelte di vita nella piena consapevolezza umana del progetto di Dio, dall'altra ci lascia comprendere cosa significa inaugurare un anno di grazia, cioè un anno giubilare.

Sono i due binari su cui, come già detto, cammineremo: da una parte lavorare insieme per attuare le linee del sinodo diocesano, dall'altro muoversi nel tempo della grazia che papa Francesco ha intitolato alla speranza.

Lc 4,14-30:

4,14 E Gesù, nella potenza dello Spirito, se ne ritornò in Galilea e la sua fama si sparse per tutta la regione all'intorno. **15** Ed egli insegnava nelle loro sinagoghe, essendo onorato da tutti. **16** Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. **17** Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

18 *Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;*

*per rimettere in libertà gli oppressi,
19 e predicare un anno di grazia del Signore.*

20 Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. **21** Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». **22** Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». **23** Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!». **24** Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. **25** Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; **26** ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. **27** C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». **28** All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; **29** si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. **30** Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

PER ASCOLTARE IL TESTO

- *Struttura di 4,14-30*

4,14-15: contesto generale

4,16- 17: contesto prossimo del fatto narrato

4, 18-20: i gesti della lettura e dell'ascolto della Parola: Isaia 61

4, 21: il compimento della Parola, la sua interpretazione;

4,22- 27: le reazioni dei presenti davanti a Gesù e alla Parola udita

4,28-30: la conclusione.

Questo brano scelto per cominciare l'anno:

- è la storia dell'inizio del ministero di Gesù secondo Luca
- Dopo aver superato la tentazione del Satana Gesù è spinto dallo Spirito e "ritorna" in Galilea, il clima è di lode e ammirazione, ma alla fine del brano non ci sarà più tutto questo consenso nei suoi confronti.
- Il momento alto della manifestazione della missione di Gesù avviene nel quotidiano; Luca ci parla di una routine: come al suo solito Gesù è nella sinagoga. Il tema della routine, o meglio del quotidiano, del giorno dopo giorno, ritorna nel testo attraverso tanti elementi; la quotidianità è richiamata da espressioni del tipo: ritornò nella città in cui fu allevato, oppure dal popolo che sapeva che Gesù era

Preghiera iniziale

*Dio nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito Santo perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua Parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore: così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore. Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli.
Amen*

(liturgia di Bose)

uno di loro, figlio di Giuseppe. C'è una quotidianità o normalità di fondo nel racconto dell'episodio. Ma questa quotidianità per molti è chiusura come se la storia non potesse aprirsi alla sorpresa di Dio, per altri invece è proprio l'oggi il tempo nel quale Dio si rivela e si può rivelare. E Gesù la "apre" alla grazia l'oggi di ogni uomo.

- Lo fa con la Parola che legge. Ci sono una serie di gesti che si devono seguire per comprendere quanto sta avvenendo: si alzò a leggere., gli fu dato il rotolo, apertolo, trovò... E' la descrizione della disposizione di approccio alla Parola di Dio, intesa come dinamica di ascolto e di relazione che alimenta la vita spirituale. Alzarsi per leggere è un'immagine forte; verticale perché chi legge sta sopra il testo (qui addirittura in piedi). Inoltre è importante considerare che ci si alza per leggere non per sé, ma per gli altri: Così si ascolta la Parola, bandendo ogni intimismo, consapevoli che l'ascolto della Parola comporta sempre una dimensione comunitaria. Altro gesto, ricevere la Parola che vuol dire stare dentro una tradizione di lettura, non una lettura solitaria, uso e consumo proprio,
- Il testo di Isaia suona come un progetto di vita. Come ci progettiamo? Per progettarsi ci vuole la vita, il contesto umano in cui siamo inseriti, poi ci vuole la Parola ascoltata e confrontata con la vita. Per Gesù la chiave è questa profezia messianica di Isaia, che diviene la chiave per comprendere ed esprimere la missione di Gesù, mossa dallo dello Spirito. Prima consacrato (unzione), poi mandato ad annunciare. Spirito e Parola intessono il cammino di Gesù e stanno all'origine anche della nostra vita identitaria. Destinatari sono i poveri e la Parola annunciata è una lieta notizia, cioè il vangelo.
- Riferimento al giubileo, l'anno di grazia. Forte interpretazione di Gesù che taglia il testo di Isaia eliminando il riferimento all'ira di Dio nel giorno del giudizio (se si legge il versetto Is 61, si può verificare). Questo gesto è un oltraggio alla Scrittura e un contravvenire il compito del lettore che non doveva aggiungere o togliere niente a quanto scritto nelle Scritture sacre.
- Il progetto in rapporto con il tempo: oggi si è compiuto... In Luca il riferimento al tempo presente è fortissimo; si possono passare in rassegna i veri ritorni sul tema. Oggi del Natale, della missione, del Padre nostro, di Zaccheo, del buon ladrone.
- gli altri e l'epilogo della meraviglia per le parole di Grazia: neutralizzare la grazia. Giustificare la non adesione a lui: è figlio di Giuseppe. I prodigi da cogliere, i segni da riconoscere chiedono libertà dai propri schemi mentali.
- Gesù coglie le risonanze del cuore: Voi mi direte... Le scelte di Gesù, aprirsi... la scelta non convenzionale.
- Lo sdegno..., il rifiuto, lo portano sul crinale del monte della città...: si sceglie davanti a Dio non si resta a metà.
- Gesù passa in mezzo a loro. Il modo di camminare di Dio con noi... Davanti in mezzo, al fianco, dietro di noi...

• **Attualizzare la Parola**

- Cosa ti ha colpito del brano ascoltato?
- Gesù andava solitamente il giorno di sabato nella sinagoga, vivi anche tu dei tempi di ascolto della Parola, quali sono i tuoi punti di riferimento nella vita ordinaria di incontro con il Signore?
- Gesù manifesta la sua missione in un contesto quotidiano di vita: sei consapevole che ancora oggi il Signore può parlarti e rivelarsi nel tuo quotidiano?
- Gesù scopre la sua missione ascoltando la Parola del profeta Isaia, legge, interpreta, condivide: qual è il rapporto tra Parola e vita?
- Come vivi l'insuccesso? Perché Gesù riesce ad attraversare l'incomprensione? Quale è la sua forza?
- Qua'è il programma di vita che Gesù sceglie per la sua vita? Come possiamo imitarlo
- In che senso questo brano del vangelo può alimentare la nostra speranza?
- Davanti a te l'anno giubileare, anno di grazia: come pensi di viverlo?

Preghiera finale:

*Quanto amo la tua legge,
Signore;
tutto il giorno la vado
meditando.
Il tuo precetto mi fa più saggio
dei miei nemici,
perché sempre mi accompagna.
(Sal 118)*